MARIO BONSEMBIANTE (*)

Introduzione al Convegno «Bartolomeo Bizio nel Bicentenario della nascita» (**)

Sono lieto di porgere il saluto dell'Università di Padova alle Autorità e a tutti coloro che hanno voluto partecipare a questo convegno al quale hanno aderito numerose Accademie e per prima l'Accademia dei Quaranta presieduta dal caro amico e collega prof. Scarascia Mugnozza, presidente anche della Conferenza Italiana dei Rettori. Saluto inoltre i tanti studiosi qui convenuti per ricordare le opere di Bartolomeo Bizio, nel bicentenario della sua nascita.

L'Ateneo patavino vive spesso questo tipo di cerimonie e anzi meditatamente ne propizia l'organizzazione, ben consapevole di quanto importante sia il rivolgersi alla memoria del passato per conseguire in maniera più feconda gli obiettivi del futuro.

Il fatto che qui, nello storico Archivio Antico, si realizzi un'iniziativa nata dalla collaborazione fra il nostro Ateneo e l'Accademia Nazionale dei Quaranta aumenta il rilievo e il significato del tributo che vogliamo dare ad uno scienziato tanto singolare quanto prestigioso, che nacque e operò in terra veneta.

I diversi oratori ci diranno dei vari aspetti della personalità e del multiforme ingegno di Bartolomeo Bizio, non soltanto inserendone le variegate espressioni nell'evoluzione delle conoscenze della chimica, della chimico-fisica, della biologia e delle scienze applicate ma anche considerando il particolare contesto socio-culturale di Padova e del Veneto del primo Ottocento nel quale crebbe e si formò questo studioso.

Sono certo che il taglio e la distribuzione degli interventi di questa giornata di studio consentiranno una compiuta realizzazione dei nostri propositi, offrendo all'attenzione di tutti puntuali valutazioni storico-scientifiche e non poche notizie preziose.

Bartolomeo Bizio nacque in terra vicentina, a Costozza di Longare, il 30 ottobre 1791, in una famiglia tanto povera da esser costretto a lavorare fin dall'età di sette anni nella piccola sartoria paterna. Tale fu in lui la vivace intelligenza e lo smisurato, istintivo interesse per i misteri della Natura e, in particolare, per la Bota-

(*) Rettore Magnifico dell'Università di Padova.
(**) Discorso tenuto il 6 novembre 1991 all'Università di Padova.

nica che a quindici anni riuscì a strappare ai suoi il permesso di lavorare come garzone nella farmacia del paese. Un avvio, questo, che lo portò, tre anni più tardi, nel 1809, a lavorare presso farmacie padovane e veneziane, sempre con la speranza di poter un giorno raggiungere gli studi universitari. Fu così che, nonostante la malferma salute, minata da fatiche intense e da lunghe veglie di studio, riuscì a concludere privatamente l'iter liceale, pervenendo finalmente all'agognato ingresso nella nostra Università dove si laureò in Farmacia nel 1820 sostenuto dalla stima e dall'affettuosa benevolenza del suo Maestro, Girolamo Melandri. Il desiderio di succedere a questi lo portò, il 20 giugno del 1833, a laurearsi anche in Filosofia. A completamento di queste brevi note biografiche non può essere taciuto che nel 1849 Bartolomeo Bizio fu nominato deputato all'Assemblea Veneta e che egli fu attivissimo socio dell'Accademia Patavina delle Scienze Lettere ed Arti, dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, dell'Istituto Veneto di Lettere Scienze ed Arti, dell'Ateneo Veneto e dell'Accademia dei Quaranta della quale fu anche nominato segretario a vita.

Alla lineare semplicità di queste vicende fa riscontro una intensa attività di studioso e di sperimentatore espressa in 109 pubblicazioni che gli diedero successi e vasta notorietà. Grande, infatti, fu la fama che egli raggiunse in vita, sia in patria sia all'estero. Basti, a tal proposito, ricordare il tributo che, in una adunanza dell'Istituto di Francia, venne riserbato al «noble vieillard Bizio» nel 1860, proprio due anni prima della sua morte. Va anche ricordato il lusinghiero giudizio di Padre Angelo Secchi sul ponderoso trattato di Bizio «Dinamica chimica». Il celebre fisico e astronomo, infatti, ebbe a dire testualmente: «Egli ha scritto un'opera superiore ai suoi contemporanei». Questi concetti sono stati ripresi più volte dai suoi biografi, alcuni dei quali arrivarono addirittura a definirlo «un precursore della teoria dell'atomo».

I contributi scientifici di Bizio saranno oggi oggetto di approfondimento con particolare riguardo per quelli dedicati alla fisico-chimica e alla biologia non potendosi coprire interamente la sorprendente molteplicità dei suoi interessi di studioso entusiasta e pervicace.

Dal convegno odierno emergeranno anche diversi lati particolari del carattere del nostro studioso, non solo facile agli entusiasmi ed esuberante polemista ma anche dotato di intuito geniale.

È indubbio che, per molti aspetti della sua intensa opera di ricercatore, egli può essere considerato, nella teoria e nel metodo, un anticipatore di diverse acquisizioni della scienza moderna.

Ad altri spetta il compito di approfondire i vari elementi che concorrono a formare il profilo scientifico e umano di Bartolomeo Bizio e sono anzi certo che non mancheranno le occasioni per far luce su alcuni punti fino ad oggi rimasti in ombra.

In queste brevi e incomplete note introduttive sento, comunque, di dover ricordare alcuni contributi di questo scienziato, precisando innanzitutto che i risultati degli esperimenti su numerosi fenomeni fisici e chimici condussero Bizio a originali proposte interpretative costantemente marcate da quell'impostazione unitaria della sua teoria sul «principio dinamico». Meritano quindi di essere ricordati la scoperta della presenza del rame nei molluschi, quasi premessa ai futuri studi

sull'emocianina, e le approfondite indagini sulla «porpora degli antichi» e sugli olii vegetali tanto ricche di spunti per pratiche applicazioni, quasi nel vivo di una biotecniologia «ante litteram». E gli studi sulla porpora che, come egli stesso disse, lo fecero operare «entro i confini del rosso» possono essere collegati alle indagini sulla «polenta porporina» clamorosamente suggerite dai fatti di Legnaro, in un contesto confuso e appassionante di scienza, di superstizione e di vivaci controversie. Le ricerche su questi fenomeni, condotte in epoca pre-pasteuriana con ammirevole razionalità metodologica, segnano la nascita della microbiologia sperimentale. Mi è gradito a questo punto, anche per dare massimo spazio ai relatori, concludere con un fervido augurio di successo a questo convegno e con l'espressione di un mio fermo proposito di adoperarmi affinché nell'Università di Padova siano sempre più potenziati lo studio e l'insegnamento della «Storia della Scienza». In questa meditata promessa sono insiti i vincoli che da sempre legano il nostro Ateneo alle Accademie qui rappresentate, attente custodi di tante gloriose memorie.